

UN NUOVO FRONTE DI DISCUSSIONE BIOETICA

DOVE COMINCIA LA VITA UMANA

MICHELE ARAMINI

L'intervento di Benedetto XVI ai membri della Pontificia Accademia Pro Vita, di qualche giorno, fa ha aperto un nuovo fronte di discussione bioetica. Il Papa ha detto che: «nei Paesi più sviluppati cresce l'interesse per la ricerca biotecnologica più raffinata, per instaurare sottili ed estese metodiche di eugenismo fino alla ricerca ossessiva del "figlio perfetto", con la diffusione della procreazione artificiale e di varie forme di diagnosi tendenti ad assicurarne la selezione. Una nuova ondata di eugenetica discriminatoria trova consensi in nome del presunto benessere degli individui». L'eugenismo è una realtà sempre più diffusa e il Papa invita a sottoporlo a riflessione critica.

La crescita di pratiche selettive nei confronti degli embrioni non è per nulla un fatto casuale. Da tempo ormai N. Agar nel suo saggio *Liberal eugenetic* ha proposto un "manifesto" che teorizza una nuova eugenetica: «Se precettori specializzati, programmi di training, persino la somministrazione dell'ormone della crescita per aumentare di qualche pollice la statura, rientrano nell'ambito discrezionale con cui i genitori allevano i figli, perché mai sarebbe meno legittimo un intervento genetico teso a migliorare i normali caratteri della prole?».

Si parla di nuova eugenetica perché si vorrebbe marcare una distanza rispetto alla vecchia eugenetica di stampo darwiniana e poi nazista. Si dovrebbe ricordare infatti il movimento culturale anglosassone derivato dalle teorie di Darwin, che perseguiva due obiettivi: l'eugenetica positiva, consistente nell'aumento dei soggetti particolarmente "validi" e l'euge-

netica negativa, consistente nella limitazione della capacità riproduttiva dei soggetti non adatti attraverso la sterilizzazione. Il nazismo poi realizzerà questo secondo obiettivo con il programma di eliminazione fisica di queste persone.

La nuova eugenetica ha gli stessi obiettivi della precedente, ma si differenzia per il fatto che li persegue con tecniche più raffinate, ed è figlia della predominanza del modello economico di considerazione dell'uomo. Questo modello economicistico è così tanto diffuso da sembrare ai più del tutto ovvio. Con l'eccezione della Chiesa

Cattolica, delle altre grandi voci religiose e di pochi anche se qualificati filosofi (Habermas, Spaemann, ecc.), sembra che non ci sia sufficiente spirito critico per respingerlo. Questo modello chiede che all'uomo si applichi lo stesso modello di valutazione che si usa per i prodotti industriali. È noto che i prodotti difettosi si debbono scartare. Ma non basta scartare, occorre pure vincere la gara per la qualità totale (Toyota docet). Perciò trovano giustificazione le tecniche per diagnosticare, eliminare embrioni e si propone ovviamente anche la rimodulazione del Dna.

A dare manforte all'idea di uomo-prodotto si aggiungono i vari "figli" dell'economia: il pensiero debole, pronto a giustificare e supportare ogni desiderio di gratificazione degli adulti; il nichilismo neopagano che ha sempre nostalgia del potere arbitrario sull'uomo.

Infine lo scivolamento verso l'eugenismo viene aiutato dalla diminuzione dei costi soggettivi delle pratiche eugenetiche. Essi sono in costante diminuzione, in particolare nel momento in cui all'eli-

minazione dei neonati handicappati ed allo stretto controllo forzoso sugli accoppiamenti subentra la sterilizzazione chimica o chirurgica dei ritardi gravi; l'anamnesi prematrimoniale in chiave mendeliana; la diagnosi prenatale e lo screening genetico; la fecondazione artificiale e la manipolazione diretta sul Dna dei gameti umani. Questi ultimi interventi suscitano

la naturale empatia nei confronti dei soggetti coinvolti, al punto da renderne imbarazzante il rifiuto, anche se fosse motivato dai valori umanitari ed individualisti a cui si riferiscono gli stessi che li vogliono realizzare. In altre parole, come si fa rinunciare a un uomo "migliore", anche se per averlo dobbiamo violare la sua autonomia?

La "serena" realizzazione del progetto eugenetico richiede poi che si attui una modificazione del linguaggio, in modo da escludere dall'umanità coloro su cui si vuole sperimentare, fino alla eventuale distruzione. Così abbiamo la distinzione insostenibile tra essere umano e persona umana proposta da Singer. I diritti, compreso quello alla vita, vanno riservati alla persona umana capace di vita relazionale e vita mentale superiore. Ovviamente l'embrione umano è classificato solo come un essere umano privo di qualsiasi diritto, anche di quello elementare di vivere. La distinzione, pur insostenibile filosoficamente, è così comoda che pochi sono disposti a rinunciare.

In tal modo diventa facile eliminare, secondo la logica dell'eugenetica negativa, i geni malati attraverso l'eliminazione degli embrioni, portatori della tara genetica.

Dal punto di vista morale (solo cattolica o universale?), va ribadito

la condanna di tutte le pratiche uccisive degli embrioni. Viene adottata la giustificazione che vengono distrutti in nome della qualità della vita. Ma non esiste alcuna qualità dove non c'è la vita. In realtà si tratta di una violazione della pari dignità di ogni vita umana, fatta in nome di quella riduzione di uomo a prodotto di cui parlavamo e per la quale un prodotto non perfetto si butta via.

Anche per quanto riguarda l'eugenetica positiva e gli studi che intendono modificare il Dna dei gameti, in modo da avere soggetti con specifiche caratteristiche, siamo nel campo dell'illeceità morale. Infatti con l'alterazione del patrimonio genetico si viola il principio di uguaglianza tra gli uomini.

Su questo aspetto la riflessione filosofica ha posto qualche domanda rilevante: abbiamo il diritto di interferire nella vita degli altri? Non si tratta di una indebita violazione dell'autonomia personale di chi deve nascere? Inoltre, in base a quale criterio si può costringere un essere umano a subire un modello impostogli da un altro? Non si tratta forse di arbitrio ingiustificabile?

Domande superflue nell'ottica del mercato. Scegliere un prodotto di consumo non è un male. Per qualcuno, forse per molti, scegliere un figlio con determinate caratteristiche comincia a somigliare alla scelta di un prodotto.

Si potrà ancora invertire la rotta? Sì, se riusciamo a recuperare l'idea che generare un figlio è la cosa più profondamente umana che è data su questa terra. E che la tecnologia più sofisticata deve essere usata per curare e non per eliminare gli esseri umani.



LA POLEMICA, FEBBRAIO 2007

Tony Blair apre alla clonazione di embrioni a scopo curativo, Benedetto XVI mobilita i cristiani in difesa del diritto alla vita, contro l'“eugenismo” e la ricerca del “figlio perfetto”

GLIAUTORI

Il Sillabario di **Habermas** è tratto da *Il futuro della natura umana*. **Luca e Francesco Cavall-Sforza**, studiosi di genetica, sono autori di *Geni, popoli e lingue*. **Francesco Cassata**, autore di *Molti, sani e forti*, insegna a Torino. **Michele Aramini** insegna alla Cattolica Teologia e bioetica.

IDIARI ONLINE

Tutti i numeri del “Diario” di *Repubblica* sono consultabili in Rete al sito www.repubblica.it, direttamente dalla home page al menu Supplementi. Qui i lettori troveranno le pagine, comprensive delle illustrazioni, di questo strumento di approfondimento.